Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

Pentecoste
08 giugno 2025
Basilica Cattedrale di Reggio Calabria

Letture: At 2,1-11; Sal 103; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26.

L'evangelista Luca introduce il racconto della discesa dello Spirito sugli apostoli e su Maria mettendo in evidenza che ciò che è accaduto è un evento di compimento. La Pentecoste, ebbrezza dello Spirito, è compimento della Pasqua del Signore e inizio della vita, dell'avventura della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Amandoci l'un l'altro come Lui ci ha amati, lavandoci i piedi gli uni gli altri come Lui li ha lavati a noi, la Chiesa, comunità di peccatori perdonati, Corpo glorioso del Signore Gesù, è chiamata ad essere "un cuor solo e un'anima sola" (cfr. Atti 2) con il Suo Maestro, perché il mondo, il nostro mondo veda e creda nella possibilità di un'esistenza umana altra, pacificata e fraterna, solidale.

Lo Spirito, che procede come Dono d'Amore dal Padre mediante l'umana esistenza di Gesù ci viene donato, infatti, per renderci pienamente partecipi del mistero pasquale di Gesù, Signore nostro.

I credenti in Cristo, sono quelli che immersi nel destino di vita di Gesù, hanno accolto il medesimo Amore, Spirito della vita, con il quale il Padre ama il Figlio suo Gesù e in loro diviene il principio interiore e vivificante, acqua zampillante, per interpretare, tradurre e consegnare nel tempo della storia il Vangelo della speranza e della vita per questo mondo.

È l'Amore che in modo insuperabile il Crocifisso ci ha rivelato nella totale consegna di sé anticipata nell'ora dell'ultima cena, quando, chinatosi ai nostri piedi li ha lavati, rivelando così che la vera signoria del Padre suo riposa eternamente nel suo essere Dono, abisso profondissimo come di viscere materne che genera, promuove, cura e sostiene la vita dei viventi con particolare attenzione all'esistenza degli esseri umani creati a Sua immagine e somiglianza in Gesù Sua parola eterna.

Nello Spirito del Crocifisso vivente diveniamo per grazia eredi di Dio, coeredi di Cristo: ci viene comunicato infatti la Comunione d'amore che il Figlio vive con il Padre di cui l'Eucarestia è il momento culminante. Grazie allo Spirito, il Cristo pone la sua dimora nei suoi, in ciascuno di noi. (cfr. Gv 14,23-29). È una presenza inedita che avvia il cammino della Chiesa. Risuscitando da morte Gesù, Dio aveva autenticato e confermato la sua esistenza, le sue scelte, il suo stile di vita come unica via di salvezza per tutti, unica via di umanizzazione. È una presenza nuova ma che per essere tale necessita di una conoscenza di Lui mediata dall'ascolto della Sua parola per poi metterla in pratica. Tuttavia si presta ascolto, si dà fiducia solo a chi veramente si ama. Ecco allora la chiara provocazione di Gesù nel Vangelo di oggi: "se uno mi ama osserverà la mia parola".

Il Maestro non detta condizioni, ma offre chiarezza di relazione con i suoi discepoli, con noi, una relazione fondata sul legame inscindibile tra l'osservanza della Sua parola e l'Amore donato senza misura su coloro che credono nella libertà dei figli di Dio. Gesù propone e chiede un rapporto personale d'amore che nasce da una condivisa esperienza di vita. L'obbedienza richiesta dal Maestro ai suoi discepoli, a ciascuno di noi, si comprende così all'interno di una relazione desiderata, coltivata e voluta che apre all'ascolto della persona alla quale si offre fiducia, perché conosciuta e amata, assunta nella propria vita, parte della propria vita. E però all'obbedienza serena e matura, libera, combattuta contro la propria istintiva autoreferenzialità, si perviene solo quando si entra nella logica amante dell'atto di fiducia compiuto senza più riserve personali in Colui che conosciamo e riconosciamo nel suo amore preveniente, incondizionato, assolutamente gratuito prima di ogni nostro possibile sì, mentre confessiamo, come accade all'inizio della celebrazione eucaristica, che Egli continuerà ad amarci per sempre anche dopo e nonostante i nostri tanti no.

Ecco in queste umane coordinate Gesù, nel dono dello Spirito, intende abitare nella vita dei suoi orientandone le scelte. Lo Spirito è perciò a servizio della parola del Signore Gesù nel cuore credente, lì dove, nel profondo della propria coscienza, illuminata dalla luce evangelica, si decide di mettersi alla sequela del Maestro.

Grazie allo Spirito il credente, comprende e ricorda, fa memoria della parola di Gesù. Grazie allo Spirito il credente sente la forza e la gioia di annunciare Gesù. Grazie allo Spirito di Gesù, i credenti osano pregare Dio con la stessa confidenza dell'Unigenito, rivolgendosi a lui come il loro Abbà, il Padre di ogni essere umano.

Lo Spirito è infatti permanente memoria del Signore Gesù nei credenti, memoria viva celebrata nell'Eucaristia per essere attualizzata nell'esistenza singolare e creativa di ogni cristiano. Abituati dalla presenza dello Spirito a indossare quotidianamente l'habitus di Cristo, assumendone lo stile di vita, i credenti sono abilitati a vivere nella libertà dei figli di Dio, poiché "dove c'è lo Spirito di Dio, lì c'è libertà (2Cor 3,17). "La festa della Pentecoste ci introduce dunque all'arte della vita secondo lo Spirito santo" (Manicardi) i cui concreti frutti che verificano se si è di Cristo e della Sua chiesa sono: "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé […] perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (Gal 5,22).

Il ricomporsi della vita dei discepoli nella permanente memoria testimoniale di Gesù, genera nel mondo la pace, o meglio porta nella vita di ogni giorno la presenza salvifica di Gesù, nostra vera pace (cfr. Ef 2,14), luogo della pace, spazio reale della misericordia di Dio, unica mediazione di riconciliazione tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro. Una pace che nella forza dello Spirito rende i cristiani capaci anche di misericordia e di perdono (Gv 20,23), e di cui ciascuno di noi è chiamato a testimoniare. Ecco la missione della Chiesa perché il mondo creda e accolga la vita in abbondanza che viene dall'Alto del cuore trafitto del Signore Gesù.

Ma ben consapevoli che senza la forza dello Spirito del Signore Gesù nulla possiamo fare e sperare, la preghiera cristiana è una continua invocazione allo Spirito Santo perché si

realizzi in noi, almeno una briciola della preghiera che il Signore Gesù ha posto sulle nostre labbra: *Abbà… Padre nostro*.

Perciò:
"Non permettere, Spirito Santo,
che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità dell'amore.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che,
per il fedele compimento dell'Amore liberante,
possiamo in futuro tutti godere la gioia
della Casa del Padre di Gesù e nostro,
abitare per sempre nel Tuo amore. Amen".
(cfr. *Adsumus*)